

Flash di un pomeriggio di lotta e passione in una università stracolma di militanti

Arriva la primavera a novembre

Il movimento è consapevole di dover superare un'altra prova

La voce si è diffusa ieri pomeriggio

Adamo, un'altra intimidazione?

ANCORA un'intimidazione al segretario regionale dei Ds Nicola Adamo dopo la lettera piena di minacce ricevuta lunedì scorso? La notizia non è stata confermata, né dall'interessato, né dalle forze dell'ordine. Ma pare che Adamo, insieme alla segretaria della federazione dei Ds, si sia recato nella caserma dei carabinieri per denunciare una seconda intimidazione. Non l'avrebbe resa pubblica per evitare di condizionare il clima della manifestazione di oggi. Nelle prossime ore se ne saprà di più.

Intanto, per tutta la giornata, si sono susseguite dichiarazioni sugli ultimi avvenimenti, a partire dalle scarcerazioni dei tre no global.

Il sindaco **Eva Catizone** ha accolto la notizia con comprensibile soddisfazione. «Finalmente una bella notizia - ha detto - Siamo molto lieti di sapere che Claudio, Dionessalvi e Gianfranco Tallarico sono già liberi e che oggi potranno essere in testa al corteo a rappresentare anche i loro amici ancora in carcere e quelli cui sono stati concessi gli arresti domiciliari. La decisione di rivedere i provvedimenti restrittivi ci conforta e ci rafforza nella convinzione espressa da subito e cioè che non si può finire in galera per un pensiero di libertà. Continuiamo, dunque, con più serenità l'impegnativo lavoro di organizzazione per dare oggi ai new global di tutta Italia un'accoglienza degna delle tradizioni, della cultura e del modo di essere odierno della nostra bella e civile città».

Giacomo Mancini sostiene che si tratta del «primo giusto premio alla battaglia di democrazia e libertà che ha visto protagonisti e dalla stessa parte tutti coloro che ritengono che la manifestazione del proprio pensiero e del proprio convincimento politico non possa mai e poi mai essere considerato un reato. Con questa decisione sembrerebbe che anche i magistrati di Cosenza stiano iniziando a rinsavire».

Nicola Adamo ha annunciato che i Ds saranno a Cosenza e non a Bari. «E' una scelta significativa quella che il centrosinistra unito ha fatto nel momento in cui ha deciso di stare a Cosenza». E ha apprezzato la posizione del vescovo. «E' la manifestazione coerente di una riflessione culturale, filosofica, politico-religiosa di una evoluzione del pensiero sociale della Chiesa». Quanto alle scarcerazioni ha affermato che «è da considerarsi un atto distintivo e di rasseramento».

Parteciperà al corteo anche il senatore del Pdc **Gianfranco Pagliarulo**. «Occorre che vengano subito liberati tutti gli aderenti al Social forum - ha detto - che sono ancora in galera. Il loro arresto è intollerabile per uno Stato di diritto. Occorre cancellare gli articoli del codice Rocco che prevedono i reati di opinione».

Mobilitati anche i Verdi. Al corteo ci sarà il deputato **Paolo Cento**, il quale ha lanciato l'idea di destinare ai giovani coinvolti nell'inchiesta un fondo che dovranno pagare gli eletti a tutti i livelli dei partiti del centrosinistra.

«UN giudice decise di strappare tutti i fiori ma non fermò la primavera». E' questo lo striscione che accoglie la moltitudine di gente che si accinge ad assistere all'assemblea nazionale del «movimento dei movimenti» nell'aula magna dell'Università della Calabria. Da poche ore il grip Plastina ha deciso di scarcerare Claudio e Gianfranco e di concedere gli arresti domiciliari ad Annetta. Il primo pensiero del movimento è inevitabilmente la primavera, sicuramente fuori stagione, visto il periodo, ma pur sempre rievocata, considerata la bella notizia. Qualcuno diffonde volantini di satira, sul tema della 'lotta dura con la verdura'. «Le bellezze del cavolfiore che non sono piaciute al Serafino...».

Non piove. E c'è tanta gente. Generazioni diverse, facce tristi e allegre, sofferte e segnate, negli occhi il desiderio di gridare al mondo che siamo in mezzo a una tragica farsa. Ma siamo anche all'Unical e ci sono le testimonianze ventenni di chi ha lottato e vissuto sulla propria pelle le fasi della sua nascita, della sua criminalizzazione, del suo decollo nelle realtà più efficienti del Paese e di questa nuova, terribile prova. Striscioni dappertutto.

Il movimento c'è. Con le telecamere, le macchine fotografiche (particolarmente generosa quella di Luciano Ferrara) e i suoi leader, con il radio che diffondono il pensiero giusto. Global Radio trasmette in diretta con Radio Ci-



Lo striscione che campeggiava ieri fuori dall'aula magna

roma, Radio Gap è presente: striscioni e mobilitazione. Luca Casarini parla da Termini Imerese, Vittorio Agnoletto è già qui. All'ingresso si vendono magliette: liberi tutti con il segnale di divieto d'accesso ai sovversivi... Ma anche libri, tra i quali quello del Cobas Antonino e roba da mangiare, a prezzi politici s'intende. Le banane la fanno da padrone...

Finalmente siamo dentro. Alla presidenza fervono i preparativi. «Non fumate, non fumate... Va

in tilt il servizio antincendio». Il «consiglio» viene accettato. Massimo e Davide scandiscono i tempi, Gianni Fabbri spiega le regole: «Non più di otto minuti a intervento». La folla è oceanica: l'aula magna conterrebbe 1500 persone, ma ce ne sono sicuramente di più. In tanti sono fuori, altri seguono il dibattito da un maxischermo nell'aula Caldora. Ada Cavazzani, docente storica dell'ateneo, è visibilmente emozionata. «Vedo tante facce bel-

le...» e la platea si scioglie in un'ovazione liberatoria. Daniela Scarcella rappresenta gli studenti e spiega come si è riusciti, in questa piccola realtà, a parlare di temi scottanti in maniera politicamente corretta. Applaudono tutti, l'attenzione è altissima. Fabbri legge un messaggio di Fausto Bertinotti: «Siamo tutti sovversivi...».

E' il momento di Bernocchi, leader dei Cobas. Un intervento trascinate, che scatena i militanti. Lui sa come toccare le corde emotive più esposte, ha anni e anni di esperienza da comunicare e sa come gestire una platea che attende di ascoltare proprio quello che dirà. L'assemblea entra nel vivo. Anubi parla per i Disobbedienti e preannuncia che non farà comizi, ma svilupperà solo una riflessione. Ripercorre il triste iter delle responsabilità del blitz, cita i nomi di chi l'ha ispirato e avverte tutti che il movimento è stato messo alla prova. Deve concludere e risponderà Campanella l'eretico, torturato inutilmente perché comunque rispondeva gridando e bestemmiando. L'Inquisizione... Siamo già al «doppo».

L'assemblea continua fino a sera inoltrata. Una giornata difficile e piena di passione. Ma c'è ancora la grande manifestazione di oggi, dalla quale deve emergere un messaggio fondamentale. Il movimento si metterà ancora alla prova. La supererà.

Gabriele Carchidi

Achille Occhetto a sorpresa torna dov'è stato eletto

E anche compagno Akel strappa un timido applauso

SE NE è stato seduto in prima fila per un sacco di tempo, aspettando pazientemente il turno del suo intervento. Achille Occhetto, senatore della Repubblica eletto qui a Cosenza e poi sparito per più di un anno, è tornato in Calabria per partecipare all'assemblea del Movimento dei movimenti. In molti attendendo il suo intervento pronosticavano contestazioni per la latitanza politica di Akel, sulla cui assenza in città era sorto pure un dibattito interno alla sinistra. Lui, senza mostrare impazienza, sollecitato sulla lontananza dalla terra che gli aveva dato il seggio al senato risponde che questa è la Calabria che voglio rappresentare, non certo quella degli intrighi elettorali. Erano stati quelli a farlo scappare dopo il voto, oggi invece è qui per dire al movimento «che non è solo». La contestazione prevista è poi arrivata. Ma non è stata tale da impensierirlo. E' riuscito a governarla ricordando a chi fischia e a chi gli gridava di aver votato a favore della guerra «che non era vero, che lui ha votato contro, ma il Corriere e Repubblica, servi di padroni, non hanno segnalato il suo voto». Occhetto ha avvisato l'assemblea che non tutti tra i politici avrebbero avuto il coraggio di venire a parlare, lui invece sì. La contestazione piano si è spenta e alla fine il senatore ha strappato pure un applauso, impreveduto all'ini-



Occhetto tra i no global

zio dell'intervento. Con maestria ha gridato al microfono che «questi giudici dovranno chiedere scusa ai giovani arrestati». L'assemblea era certamente d'accordo. Oggi forse sarà nella manifestazione, poi andrà via. Chissà quando tornerà nuovamente.

m. g.

Il documento finale

«Un'inchiesta sui Ros»

«La liberazione di tutti i compagni arrestati; l'abolizione dei reati di opinione e associativi; le dimissioni del capo della Polizia De Gennaro; l'apertura di un'inchiesta formale sui Ros e la verità sulla gestione dell'ordine pubblico a Napoli e a Genova»: sono le richieste contenute nella risoluzione finale approvata a conclusione dell'assemblea nazionale dei no global.

«La repressione e la criminalizzazione - prosegue il documento - sono la risposta impaurita all'esplosione del nuovo e inarrestabile protagonismo del movimento. Se vogliono dividerci, isolarci e intimidirci alla vigilia di un autunno di mobilitazioni operaie e sociali, non solo non ci sono riusciti ma siamo sempre più determinati a rilanciare le ragioni della nostra mobilitazione sociale soprattutto nel sud. Un sud colpito dalle politiche neo liberiste, con disoccupazione crescente, espulsione operaia, devastazione ambientale, militarizzazione del territorio: Per questo il sud si ribella e per questo il movimento proprio al sud viene colpito». Nel documento si annuncia la preparazione di una «grande assemblea per quel sud ribelle che è oggi il movimento meridionale, da tenersi a Cosenza nel più breve tempo possibile».